L'ATROCE STORIA DELLA ESCALATION

« Escalation ». Questa parola del gergo del Pentagono arrivò dal Vietnam due anni fa e fece rapidamente fortuna. E' la guerra che ci ha abituati alla terribile accezione militare di questo concetto. Non diversamente da tutti gli altri aguzzini della storia moderna i generali che comandano le operazioni USA nel Vietnam prediligono ricorrere all'innocenza del vocabolario per volgarizzare il crimine. Adolf Eichmann fece deportare milioni di ebrei e li mandò a morte ma negli incartamenti di questo impiegato del genocidio non si trova mai scritto « sterminio ». Eichmann lo chiama « soluzione finale ».

« Escalation » sta per spirale della guerra, bombardamenti rappresaglie e napalm su tutti gli obiettivi militari e civili che possono piegare la resistenza dei vietnamiti alla macchina bellica americana. Da questo lontano paese dell'Asia ci arriva una morte quotidiana, aggiornatissima fino ai più orrendi dettagli tramite i mass-media della più avanzata civiltà industriale, il video, la radio, il giornale. Il napalm gettato sui villaggi perché le capanne s'incendino e gli abitanti carbonizzino, la tortura dei vietcong o di chiunque somigli ad un vietcong, le foto delle teste mozzate dei partigiani ci fanno compagnia. « Escalation » ha questo significato.

Naturalmente ogni volta che l'aggressione fa un salto di qualità c'è subito un pretesto per coprirla, per legittimarla e anche un annuncio di segno contrario. Anche a questo si è abituati. Ora si cancellano ponti, strade, scuole, ospedali dalla faccia del Vietnam per « impedire le infiltrazioni dal Nord al Sud ». Ora è per convincere Hanoi della necessità di trattare, oppure per « dissuadere Pechino » e in generale per difendere la « credibilità » della strategia americana che è la « pacificazione » del mondo con la controrivoluzione. Qual è il limite oltre il quale c'è lo scoppio di un conflitto generalizzato? Gli americani non lo sanno. Vanno avanti, tastano il terreno. E intanto cercano di farci accettare il rischio della guerra come una condizione normale.

L'« escalation » ha avuto una lunga incubazione. Bisognerebbe risalire addirittura al 1954 per cogliere l'inizio di una politica che tende a sostituire la presenza americana a quella dei francesi sconfitti a Dien Bien Phu. Ma nella fase della guerra vera e propria al Nord Vietnam si entra il 2 agosto 1964 quando il cacciatorpediniere americano « Maddox » penetra nelle acque del golfo del Tonchino, mentre vengono bombardate quattro basi navali della RDV, affondate 25 siluranti e distrutto un deposito di carburante. « E' una risposta positiva alla aggressione », spiega Johnson. Sei mesi dopo cominciano le incursioni su larga scala.

1965 - 7 FEBBRAIO: *Kossighin è in visita ad Hanoi. Johnson prende a pretesto l'attacco partigiano alla guarnigione americana di Pleiku per ordinare il bombardamento del centro urbano di Dong Hoi e la zona di Vinh Linh. Missili terra aria vengono sbarcati a Danang. Il Dipartimento di Stato pubblica un libro bianco per dimostrare che « l'aggressione viene dal Nord ». L'ambasciatore Cabot Lodge dichiara: « Sono assolutamente contro i negoziati ».*

20 MARZO — *MacNamara autorizza l'impiego di bombe al napalm sul Nord Vietnam.*

7 APRILE — *Discorso di Johnson a Baltimora: « Siamo per una trattativa senza condizioni ». A Danang sbarcano altri 5 mila « marines ».*

19 APRILE — *La conferenza americana di Honolulu decide di rafforzare il corpo di spedizione nel Vietnam con l'invio di altri 160 mila uomini.*

13 MAGGIO — *Sospensione temporanea dei bombardamenti e ultimatum ad Hanoi: trattate senza condizioni.*

18 GIUGNO — *Per la prima volta decollano da Guam per effettuare bombardamenti a tappeto sulla RDV i bombardieri B-52. La città di Son-La è rasa al suolo.*

25 LUGLIO — *Johnson dichiara: « Dobbiamo dare un saggio della nostra forza ». Quaranta aerei a reazione sganciano migliaia di bombe sulla provincia di Than Hoa. Un ospedale è distrutto completamente. Alla fine del 1965 saranno 92 i centri sanitari bombardati.*

28 LUGLIO — *Johnson ordina l'invio immediato di altri 50 mila armati.*

16 AGOSTO — *Il generale Maxwell Taylor espone i 4 punti degli Stati Uniti: concentrazione delle forze nel Sud per stroncare la guerriglia, intensificazione dei bombardamenti sul Nord, stabilizzazione del potere fantoccio di Saigon, campagna per i «negoziati di pace».*

24 AGOSTO — *La commissione delle forze armate del Senato americano prevede una spesa di 10 miliardi di dollari nel corso del 1965 per sostenere la guerra.*

8 SETTEMBRE — *Gli americani impiegano i gas tossici contro la popolazione civile di Ba Lang An su autorizzazione di MacNamara.*

DICEMBRE — *Il corpo di spedizione americano è ormai di 185 mila effettivi. In tutto l'anno sono state sganciate sul Nord 250 mila tonnellate di bombe.*

1966: 4 GENNAIO — *MacNamara autorizza le truppe ad attraversare la frontiera cambogiana per inseguire i partigiani. Westmoreland dichiara che i bombardamenti continueranno.*

14 APRILE — *MacNamara prevede che nel 1966 il carico di bombe da impiegare sulla RDV sarà più che raddoppiato. Arrivano a Saigon 5 mila mercenari sudcoreani.*

29 GIUGNO — *Bombardata la periferia di Hanoi.*

31 LUGLIO — *Gli USA ritirano 40 mila soldati dall'Europa occidentale per inviarli in Vietnam.*

5 SETTEMBRE — *« Newsweek » rivela un piano americano di sbarco al Nord.*

11 SETTEMBRE — *Tremila soldati filippini partono per Saigon.*

22 SETTEMBRE — *Bombardate le dighe sul fiume Ma che proteggono la provincia di Than Hoa dalle inondazioni.*

24 OTTOBRE — *Conferenza di Manila: Johnson discute con i capi di governo della Corea del Sud, Filippine, Australia, Nuova Zelanda e Thailandia la intensificazione della guerra.*

25 OTTOBRE — *Il ministero della guerra USA annuncia ufficialmente che la VII Flotta è autorizzata a cannoneggiare le regioni costiere della RDV.*

4 DICEMBRE — *Incursioni sui sobborghi di Hanoi.*

13 DICEMBRE — *Bombardata la capitale della RDV.*

31 DICEMBRE — *Gli effettivi del corpo di spedizione americano sono portati a 390 mila uomini.*

Questo scorcio del 1967 ha visto l'« escalation » entrare in una nuova fase. Dopo la conferenza di Guam, Hanoi e Haiphong sono state bombardate ripetutamente e gli USA hanno respinto ogni piano e appello di pace. A fare la guerra al Vietnam ci sono ormai mezzo milione di soldati.

r. r.

Inammissibile falsificazione del telegiornale

Dopo il pressochè totale silenzio delle ore 17, il Telegiornale delle ore 21 di ieri, nel contesto di un resoconto imbarazzato, allarmato e contraddittorio dell'aggressione americana alla fascia smilitarizzata a cavallo del 17. parallelo, ha testualmente definito la zona in cui gli americani sono penetrati come « appartenente al Viet Nam del Sud ». La falsificazione è di inammissibile gravità poichè mira ad attribuire agli aggressori una in ogni caso assurda e insostenibile copertura a norma degli accordi di Ginevra. Il testo degli accordi per la cessazione delle ostilità in Vietnam del 20-7-1954 non ammette dubbi: « Articolo 1 — Sarà stabilita una linea provvisoria di demarcazione militare, al di là e al di qua della quale saranno radunate le truppe delle due parti dopo la ritirata, le truppe dell'Esercito Popolare Vietnamita a nord e quelle dell'Unione Francese a sud della linea. La linea provvisoria di demarcazione viene tracciata nel modo che risulta dalla carta geografica acclusa. Si è anche deciso di costituire da entrambe le parti della linea di demarcazione una zona smilitarizzata, alla distanza di non più di cinque chilometri, che serva da zona-cuscinetto ed eviti incidenti che potrebbero sfociare nella ripresa delle ostilità ».

Di conseguenza: 1) è nettamente esclusa la possibilità di considerare il 17. parallelo come un confine politico tra due Vietnam. Doveva trattarsi di una demarcazione convenzionale e puramente transitoria in attesa di quelle elezioni generali che entro due anni avrebbero dovuto dare un governo unitario alla nazione vietnamita e che gli americani fecero fallire con il loro intervento; 2) la zona smilitarizzata non veniva assegnata ad alcuna delle 2 forze provvisoriamente situate a nord e a sud del 17. parallelo.

L'invasione americana della zona smilitarizzata, vale a dire la trasformazione della « terra di nessuno » in « terra degli USA » non soltanto ha inferto un ulteriore inaudito attentato alla sicurezza della RDV ma ha, come è stato posto in rilievo dalle « Izvestia » di ieri, definitivamente violato il « diritto internazionale » in ordine agli Accordi di Ginevra.

Tanto valga per i redattori del Telegiornale e soprattutto per i loro malintenzionati controllori politici e diplomatici.

LE TAPPE DELL'AGGRESSIONE AL VIETNAM

Gli USA preparavano da quasi un anno l'invasione della zona smilitarizzata

30 luglio 1966: i B-52 cominciano i bombardamenti a tappeto - 22 febbraio 1967: le artiglierie a lunga gittata sparano sul Nord attraverso il 17° parallelo - La risposta delle artiglierie nord-vietnamite e gli attacchi del FNL mandano all'aria i piani di Westmoreland - Battuti sul terreno, i generali USA tentano la « fuga in avanti » eliminando la zona cuscinetto tra Nord e Sud ed estendendo la guerra - Verso l'invasione del Nord

Non è un paesaggio lunare. E' una immagine, una delle tante, di un centro della Repubblica nordvietnamita dopo il passaggio dei bombardieri americani. Napalm e esplosivo hanno cancellato ogni segno di vita.

Gli americani hanno invaso la zona smilitarizzata del 17. parallelo, che divide il Vietnam del Sud dalla Repubblica democratica del Vietnam. E' l'atto che corona una lunga serie di violazioni della « fascia tampone » tra le due zone del Vietnam e di azioni militari di ogni genere, e che nello stesso tempo apre una nuova, pericolosissima fase dell'aggressione Esso rientra perfettamente nella logica della politica di scalata — allargare tanto più l'aggressione, quanto meno si riesce a vincere la guerra — della quale costituisce un gradino necessario, indispensabile. Le giustificazioni che Washington ha avanzato per coprire questo nuovo atto di aggressione serviranno infatti domani per l'invasione, naturalmente « limitata e tattica », di qualche parte del territorio della Repubblica democratica vietnamita.

La gravità della decisione americana è evidente, ma essa risalta ancora di più se si richiamano alla memoria le disposizioni degli accordi firmati a Ginevra il 20 luglio 1954. Il testo dell'accordo « sulla cessazione delle ostilità nel Vietnam », firmato dal brigadiere generale Henri Deltiel per i francesi e da Ta Quang Buu per i vietnamiti, istituiva una « linea di demarcazione provvisoria », che correva lungo il 17. parallelo (in realtà seguiva il corso del fiume Ben Hai, che con il parallelo coincide approssimativamente) e di una « zona smilitarizzata... che deve fungere da zona-cuscinetto ed evitare qualsiasi incidente che possa portare al riaccendersi delle ostilità ».

Profondità della zona: 5 chilometri a sud del Ben Hai e 5 chilometri a nord, per un totale di 10 chilometri.

« Per evitare qualsiasi incidente, che potrebbe risolversi in una ripresa delle ostilità — dice l'articolo 5 dell'accordo — le forze, equipaggiamenti e materiali militari devono essere ritirati dalla zona smilitarizzata entro 25 giorni dall'entrata in vigore del presente accordo ». L'articolo 7: « Nessuno militare o civile, potrà entrare nella zona smilitarizzata, eccettuate le persone addette all'amministraziine civile ed all'assistenza, e le persone specificamente autorizzate ad entrarvi dalla commissione mista ».

Articolo 8: « ... Gli effettivi della polizia civile e il numero delle armi che i suoi agenti potranno portare sarà deciso dalla commissione mista. Nessun altro potrà portarvi armi, se non specificamente autorizzato a farlo dalla Commissione ».

Gli americani, naturalmente, non hanno chiesto il parere di alcuna commissione prima di invadere la zona smilitarizzata. In realtà essi avevano cominciato a violarla e a distruggerne il carattere neutrale e di tampone già da molto tempo, e con due iniziative ben distinte: la prima volta, iniziando i bombardamenti aerei su entrambe le zone della fascia; la seconda, installando artiglierie di lunga gittata ai suoi margini meridionali per bombardare attraverso di essa il Vietnam del Nord.

L'inizio

La prima fase ebbe inizio il 30 luglio 1966, quando i B-52 dell'aviazione strategica (allora di stanza a Guam, e ora in Thailandia) cominciarono ad effettuare bombardamenti a tappeto della zona neutrale, per colpirvi fantomatici « concentramenti di truppe nord vietnamite » che, se vi fossero realmente stati, a quest'ora sarebbero stati letteralmente polverizzati.

I bombardamenti aerei, infatti, continuarono regolarmente e con violenza, il 31 luglio, poi il 4 e il 5 agosto, e infine quotidianamente con i B 52 e con gli altri tipi di apparecchi. Il segretario di Stato Rusk, dopo i primi quattro attacchi, si giustificava così: « Abbiamo dovuto prendere delle misure necessarie per garantire la sicurezza delle nostre truppe ».

L'agenzia di notizie UPI commentava le dichiarazioni in questo modo: « Dean Rusk ha lasciato la porta aperta alla possibilità che le truppe di fanteria americane entrino nella zona smilitarizzata tra il nord e il sud Vietnam ». Ad Hanoi, il *Nhandan* scriveva dal canto suo: « Bombardare in continuazione la zona smilitarizzata, e sabotarne il carattere di zona tampone, costituisce una nuova scalata estremamente grave da parte degli aggressori americani. Il loro piano consiste in primo luogo nell'abolire la zona tampone, poi nell'annullare la linea provvisoria di demarcazione militare, allo scopo di preparare nuove avventure militari criminali contro il nord. La dichiarazione di Rusk costituisce una prova innegabile dell'intenzione degli USA di introdurre truppe americane nella zona smilitarizzata ». Lo stesso concetto era ripetuto, se possibile con vigore ancora maggiore, in una dichiarazione ufficiale del ministero degli Esteri della RDV, che smentiva con energia la presenza di truppe e di fortificazioni vietnamite nella zona.

Nel gennaio di quest'anno la missione di collegamento dell'esercito popolare vietnamita inviava una nuova protesta alla commissione internazionale di controllo, denunciando l'introduzione nella parte sud della zona smilitarizzata di forze di polizia collaborazionista « che penetrano quotidianamente nei villaggi, abbandonandosi ad atti di terrorismo e di repressione ed effettuando arresti tra gli abitanti.

La seconda fase ebbe inizio il 22 febbraio di quest'anno, quando le batterie americane a lunga gittata cominciavano a bombardare, dal sud, il territorio del nord Vietnam e la stessa zona smilitarizzata. A Washington, Johnson giustificava queste misure con dichiarazioni che la *New York Herald Tribune* condensava in questo modo: «Guerra più intensa per una pace più rapida ». A Saigon, un portavoce del comando USA diceva che il bombardamento terrestre mirava solo « a completare l'opera dei bombardamenti aerei » (quasi il contrario di quanto doveva dire due mesi più tardi, quando aerei USA attaccavano le batterie vietnamite nel nord: una misura necessaria per integrare i bombardamenti terrestri...). Per la prima volta, tuttavia, questa azione da parte americana trovava una risposta coordinata tra FNL ed esercito popolare nord-vietnamita, data con gli stessi mezzi bellici e sullo stesso terreno: tra il 28 febbraio e il 1. marzo le forze del FNL attaccavano coi mortai — l'arma principe della guerra di liberazione sud-vietnamita — le batterie americane a sud della zona smilitarizzata; e qualche settimana dopo, alle ore 18,20 del 20 marzo, per la prima volta dal nord le batterie a lunga gittata nord-vietnamite rovesciavano un uragano di fuoco sui cannoni americani.

Il *Nhandan* così descriveva questa prima risposta: « Migliaia di obici, sparati dalle forze armate di Vinh Linh, sono piovuti sul campo di artiglieria americana a Doc Mieu, proprio nel momento in cui i cannoni si preparavano a sparare sulla parte settentrionale della zona smilitarizzata Abbiamo messo a tacere parecchie batterie... Gli invasori non hanno più un solo rifugio sicuro in tutto il Vietnam La nostra guerra di popolo li ha stretti in un mare di fuoco Si nascondono a sud della zona smilitarizzata per commettere i loro crimini contro il nord, ma neanche così possono sottrarsi alla giusta punizione. Essi si ostinano a usare con noi il linguaggio del ferro e del fuoco. Bene. Gli risponderemo col ferro e col fuoco. Nessuna misura di guerra potrà salvarli dalla sconfitta Nessun nuovo passo della scalata riuscirà a farli uscire dal vicolo cieco in cui si sono cacciati Quando giungeranno all'ultimo gradino della loro scalata, cadranno nel precipizio della disfatta totale ».

Dal sud, un giornalista della agenzia *Liberazione* riferiva: « Il 20 marzo, alle 18 e 19 minuti, dozzine di obici sparati dalla base di Doc Mieu si abbattevano sull'altra riva del fiume Ben Hai. La popolazione della zona di Gio Linh si sentì stringere il cuore. Gli aggressori stavano commettendo un nuovo crimine contro i fratelli dell'altra riva... Ad un tratto, lampi blu, arancione, azzurri solcarono il cielo. Erano esattamente le 18,20. Cosa accadeva? Chi era passato al contrattacco? L'esploratore dell'esercito di liberazione si mise ad urlare: " Sono i nostri dell'altra riva che hanno cominciato! ". E gli abitanti di Gio Linh capirono subito anch'essi cos'era accaduto: " E' l'artiglieria dei nostri sull'altra riva ,che sta dandogli il fatto loro!" ».

La risposta

Così, uno degli atti di guerra più gravi commessi dagli americani, trovava la dovuta risposta. Le artiglierie americane continuarono a sparare contro il nord, ma con altrettanta decisione le artiglierie del nord, di tanto in tanto, e le unità del FNL in continuazione, rispondevano attaccando le basi degli aggressori. Il ruolo del FNL è stato essenziale. L'intensità dei suoi attacchi contro gli aggressori in tutta la regione a sud della fascia smilitarizzata si andava sviluppando con un crescendo tale che tutti i piani americani e collaborazionisti, compreso quello di creare una « terra di nessuno » (prima metà di aprile) lungo la fascia smilitarizzata, venivano mandati all'aria. Il corpo dei *marines* che doveva sostenerne l'urto, per la prima volta dovette umiliarsi e chiedere rinforzi di fanteria, distolti d'urgenza dalla *zona C*, dove la operazione *Junction city*, iniziata con 50.000 uomini, dovette essere praticamente sospesa.

Poi, finita questa battaglia, ne impegnava di nuovo altre migliaia a nord-est dove, all'improvviso, le basi dell'artiglieria americana scoprivano di essere circondate e strette in un cerchio di fuoco dai soldati del FNL, battezzati per l'occasione nord-vietnamiti. E così, ancora una volta, i generali americani, incapaci di adattarsi alla realtà di questa guerra — una realtà che esclude la vittoria degli aggressori — hanno scelto di compiere un altro passo avanti nella scalata, quella assurda e vergognosa fuga in avanti che mette il mondo in pericolo solo perché essi ritengono che la vittoria sia ad attenderli dietro l'angolo, solo che si impieghi più forza, più violenza, più bombe.

Domani, ne manderanno altrettanti nella parte nord e, dopodomani, chissà quanti altri — Westmoreland ha chiesto altre 4 divisioni — in una invasione tattica e limitata della Repubblica democratica, e forse del Laos, e forse della Cambogia. Il risultato sarà questo: che essi non si saranno avvicinati di un centimetro alla vittoria, e che il mondo sarà davanti ad un pericolo di guerra ancora più grande di quello attuale

Emilio Sarzi Amadè

DISERZIONI A CATENA DALLE FORZE IN EUROPA

Ogni mese cento soldati USA respingono la «sporca guerra»

La Francia non consegnerà il soldato negro Louis Armfield, che si rifiuta di combattere — Fughe di giovani dagli Stati Uniti verso il Canada

PARIGI, 19

Il governo francese ha deciso di non consegnare alle autorità americane il soldato negro ventenne Louis Armfield, che si rifiuta di andare a combattere nel Vietnam. Il giovane, che è stato condannato giovedì a dieci giorni di prigione per « vagabondaggio », dopo che aveva abbandonato il suo reparto, verrà espulso domani verso la Svizzera, che ha già consentito ad accordargli asilo politico. Le autorità francesi non intendono applicare nei confronti di Armfield le norme di estradizione della NATO, trattandosi, a loro avviso, di un episodio di dissenso politico.

La decisione del governo di Parigi, che giunge poco dopo la veemente denuncia dell'intervento americano in Asia, fatta dal generale De Gaulle alla TV, è stata accolta dalle autorità americane con irritazione e con allarme.

« L'incidente — scrive la *Associated Press* — ha dato potente impulso alla rete europea di *war resisters* (oppositori attivi della guerra — Ndr) che incoraggia i soldati americani di stanza sul continente a disertare, anzichè combattere nel Vietnam, e promette loro di aiutarli ad entrare nella clandestinità. Tale movimento sta ampliando i suoi obbiettivi e la sua efficienza. Sebbene i funzionari americani si rifiutino di fornire dati precisi e insistano nel dire che le diserzioni in Europa rappresentano un problema non più grave che durante la guerra di Corea, e meno grave che durante la seconda guerra mondiale, il ritmo delle diserzioni sembra in aumento; potrebbe essere attualmente di cento uomini al mese ».

L'agenzia definisce la campagna « qualcosa di interamente nuovo nell'esperienza americana, che sta avendo effetti sconvolgenti ».

A questo movimento, che ha assunto nuovo slancio dopo lo appello del reverendo Martin Luther King a « preferire la prigione alla guerra del Vietnam », la stampa europea ha dedicato nelle ultime settimane notevole attenzione.

A Parigi, *Le Monde* calcolava giorni fa in circa tremila il numero dei giovani americani che, non essendo in grado di far valere convinzioni religiose o infermità fisiche come motivo del rifiuto, si sono sottratti alla chiamata trasferendosi nel Canadà, dove numerose organizzazioni pacifiste sono impegnate nell'opera di solidarietà. Il quotidiano parigino indicava poi nella Germania occidentale il teatro del più rilevanante movimento di diserzione, del quale si è occupato in un film-intervista il giovane cineasta Paul Bourron. Il film avrebbe dovuto essere acquistato da una stazione televisiva americana, che ha però rinunciato, ovviamente in seguito a pressioni dall'alto, all'acquisto.

Sempre secondo *Le Monde*, le organizzazioni che promuovono le diserzioni sono formate soprattutto di americani residenti in Europa, ma anche di francesi, tedeschi, belgi, olandesi e danesi. La *War Resister's International* (88, Park Avenue, Enfield, Middlesex, Gran Bretagna) e il Comitato dei cento (13, Goodwin Street, Londra) sono indicati come alcuni centri organizzatori.

Negli Stati Uniti, il senatore Mendel Rivers e altri parlamentari *ultra* hanno chiesto al governo di ignorare il Primo Emendamento della Costituzione, concernente la libertà di parola, e di perseguire penalmente King, Stokely Carmichael e altri *leaders* che fanno appello al rifiuto.

Immediati contraccolpi alla Borsa di Londra

LONDRA, 19.

La Borsa londinese dei metalli — dove vengono stabilite le quotazioni internazionali — ha registrato oggi immediati contraccolpi alle notizie vietnamite. I prezzi del rame hanno subito nel giro di poche ore un aumento di oltre cento sterline per tonnellata. Nello stesso tempo sono stati segnalati frenetici acquisti di oro e di altri metalli preziosi, nonché un fortissimo aumento del prezzo dell'argento.

Si tratta di quotazioni tutte particolarmente sensibili agli avvenimenti legati alle operazioni militari. Il prezzo del rame — usato in grandissime quantità dalle industrie degli armamenti — è aumentato di dieci volte dall'inizio dell' aggressione americana nel Vietnam.